

Generalizzata la Riforma 3 della scuola media

di Francesco Vanetta*

L'inizio dell'anno scolastico 2006-07 rappresenta una data di particolare rilievo per la scuola media. In effetti dallo scorso settembre la Riforma 3 viene generalizzata e coinvolge i 13'000 allievi che frequentano le scuole medie. È vero che oggi scuola e riforma sono due nomi che appaiono indissolubilmente legati l'uno all'altro. Le modifiche e le innovazioni sono diventate una sorta di "pane quotidiano" in tutti i sistemi formativi. Potrebbe quindi apparire esagerato dare risalto al momento che vede la generalizzazione di una riforma. In questo caso però la Riforma 3 è qualcosa di diverso, in quanto si qualifica proprio come un nuovo stadio nello sviluppo di un progetto educativo di un intero settore scolastico. In un periodo dove è sempre più difficile (impossibile?) trovare convergenze e adesioni, anche di fronte a progetti forti, la Riforma 3 costituisce perlomeno un tentativo per aggiornare e modernizzare nelle strutture, nei contenuti e nei metodi la scuola secondaria del nostro Cantone. Forse è giusto chiarire subito che nessuno si fa soverchie illusioni, ritenendo che sia sufficiente l'introduzione di una riforma per migliorare l'offerta educativa. Il progetto di Riforma 3 rappresenta il risultato di un lungo e

passionato lavoro di preparazione, di discussioni e dibattiti che hanno spesso fatto emergere importanti divergenze, ma anche la volontà da parte di tutti di impegnarsi per assicurare un proprio contributo al miglioramento della scuola. Il progetto iniziale, nell'iter di consultazione, è stato rivisto e ritoccato in diverse sue parti. Il risultato si configura come una sorta di compromesso, che pur sacrificando qualcosa sul piano della coerenza e dell'incisività, ha il merito di avvicinare le diverse posizioni. Resta il fatto che la Riforma 3 contempla diversi cambiamenti. Il primo – sicuramente il più rilevante – è il nuovo Piano di formazione che viene a sostituire i programmi del 1978. Il Piano di formazione riconferma il ruolo fondamentale delle materie scolastiche, sottolineando però che il loro senso profondo sta nel contributo che ogni disciplina può assicurare al progetto formativo comune. Sul piano strutturale è stato rivisto il piano orario settimanale, si è potenziato l'insegnamento della lingua italiana, l'inglese è diventato obbligatorio per tutti gli allievi a partire dalla terza media, mentre il francese nel secondo biennio viene ora offerto solo in forma opzionale. Da quest'anno la Riforma 3 coinvolge per la prima volta gli allievi di IV

media. Le maggiori novità in questo caso riguardano le forme d'insegnamento. Per l'italiano e le scienze naturali è stato introdotto il laboratorio (due ore settimanali durante le quali l'insegnante lavora con metà classe), mentre l'inglese viene insegnato in gruppi a effettivi ridotti (l'insegnante non lavora con una classe, ma con dei gruppi composti al massimo di 16 allievi). Si tratta indubbiamente di condizioni che dovrebbero favorire le pratiche della differenziazione e una migliore relazione tra allievo e docente, nonché promuovere un apprendimento maggiormente attivo.

Come sempre però quando si vara un progetto di riforma della scuola, la fase più critica, più complessa e più lunga è quella della sua applicazione nella realtà degli istituti e delle classi. Numerosi sono purtroppo gli esempi di riforme che, nonostante fossero ben concepite, approvate e sostenute dalle autorità politiche e dai dirigenti scolastici, non hanno lasciato segni nei processi di insegnamento/apprendimento. Si tratta di fenomeni ben conosciuti che evidenziano quanto sia difficile far mutare le pratiche in campo pedagogico e didattico. Nel nostro caso vi è stato un grosso sforzo per rendere operativo un dispositivo

Accordo intercantonale sulla collaborazione nel settore della pedagogia specializzata

di Giorgio Merzaghi*

Sono passati tre anni da quando avevo sintetizzato su questo periodico (No. 260) gli aspetti che avrebbero potuto diventare problematici con la "cantonalizzazione" (responsabilità formale, giuridica e finanziaria) del settore dell'educazione specializzata prevista dalla NPC.

Oggi sappiamo che la NPC entrerà in vigore il 1° gennaio 2008. Lo hanno deciso le Camere durante le battute finali delle Sessioni autunnali di Flims, adottando la relativa legislazione di applicazione.

Molte cose sono cambiate in questi tre anni.

Per gli aspetti finanziari¹ un dato riguardante il Ticino ha fatto parlare parecchio nelle scorse settimane. Le ultime verifiche hanno indicato che il Ticino, diventato in questi anni più forte finanziariamente, al posto di ricevere una dozzina di milioni in più rispetto alla situazione attuale, dal 2008 riceverà circa 28 milioni in meno, con un saldo negativo di circa 40 milioni rispetto alle "penultime" previsioni.

Per gli aspetti legati alla "cantonalizzazione" della pedagogia specializzata, la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) si è assunta l'onere di coordinare questo impegno molto più complesso e laborioso di quanto si fosse immaginato inizialmente.

Per garantire un passaggio di competenze coerente (malgrado la diversità dei sistemi scolastici dei 26 cantoni) nei tempi imponderabili delle decisioni politiche, la CDPE ha da tempo costituito diversi gruppi di lavoro intercantonali composti da esperti dell'ambito dell'educazione specializzata, della socialità e della finanza, sotto la responsabilità scientifica del Centro svizzero di pedagogia specializzata di Lucerna.

L'accordo intercantonale sulla pedagogia specializzata messo in consultazione fino alla fine di dicembre è la convenzione giuridica quadro, a carattere vincolante, di cui intende dotarsi



Foto TlPress/B. G.

di accompagnamento, il cui scopo è quello di implementare i principi e i cambiamenti contenuti nel progetto di Riforma 3. Numerosi sono i cantieri di lavoro aperti; diversi gruppi di insegnanti hanno avviato sperimentazioni volte a individuare le condizioni e le modalità più efficaci per attuare e generalizzare i cambiamenti auspicati, altri sono impegnati nella preparazione di materiali e documenti in grado di assicurare un sostegno ai colleghi. Gli esperti, i direttori scolastici e l'Alta scuola pedagogica promuovono occasioni di aggiornamento, coordinano i gruppi di lavoro e interagiscono con gli insegnanti. Evidentemente è presto per stilare dei bilanci, tuttavia resta la convinzione che, ancora una volta, nonostante le critiche e le oggettive difficoltà che si incontrano, la scuola sia impegnata in un lavoro serio e responsabile teso ad aggiornare e a migliorare la sua azione educativa.

** Direttore dell'Ufficio dell'insegnamento medio*

I cantieri aperti

Nell'ambito delle iniziative intraprese per implementare il progetto di Riforma 3 si sono definiti sette campi prioritari di lavoro:

- 1. Piano di formazione**
 - 1.1 Applicazione del Piano di formazione nelle diverse discipline
 - 1.2 Sperimentazione del nuovo programma di scienze naturali
 - 1.3 Sperimentazione di una nuova impostazione per l'educazione manuale e tecnica e per la tecnica dell'abbigliamento
 - 1.4 Esperienze di insegnamento plurilingue
- 2. Attività d'istituto**
 - 2.1 Dispositivo di autoanalisi e autovalutazione dell'istituto scolastico
 - 2.2 Le giornate progetto
- 3. Valutazione degli allievi**
- 4. Pratiche pedagogiche e didattiche / Differenziazione**
- 5. Gestione della classe / Docenza di classe**
- 6. Integrazione dell'informatica**
- 7. Disadattamento, integrazione, benessere**

Ogni istituto scolastico, oltre ad applicare, in stretta collaborazione con gli esperti, gli indirizzi contenuti nel nuovo Piano di formazione nelle singole discipline, ha avviato uno o più progetti che si inseriscono negli assi tematici sopra indicati.

A partire da dicembre i documenti e i materiali prodotti si potranno consultare e scaricare dall'apposito sito che è stato creato per far conoscere e diffondere quanto realizzato nell'ambito di queste iniziative:

<http://www.scuoladecs.ti.ch/riforma3>

la CDPE per assumere di fatto il ruolo di referente dei Cantoni al posto della Confederazione. Questo accordo di pochi articoli è l'impalcatura che dovrà reggere, a livello nazionale, l'organizzazione di tutte le misure educative specializzate che saranno offerte ai bambini e agli allievi che ne avranno bisogno. L'opzione politica forte che la regge è l'inclusione della pedagogia specializzata nel mandato della scuola pubblica. Ne consegue che i dipartimenti cantonali dell'educazione vengono di fatto designati quali dipartimenti responsabili dell'educazione e della scolarizzazione di ogni minorene residente nel Cantone.

Per capire la portata di questo accordo e verificarne l'efficienza operativa, occorrerebbe già poter disporre degli strumenti indispensabili a questo scopo, che i gruppi di lavoro precedentemente menzionati stanno ancora elaborando.

In particolare si tratta di stabilire a livello nazionale:

- l'offerta di base (la lista minima) delle misure di pedagogia specializzata di cui ogni cantone deve dotarsi per garantire ai propri allievi l'aiuto confacente alla loro situazione;
- la terminologia che i cantoni adotteranno nei loro atti legislativi, nei loro concetti e modelli pedagogici e scolastici per permettere una immediata comprensione e una differenziazione chiara tra gli aspetti pedagogici e quelli amministrativi;

- gli strumenti necessari alla verifica della qualità delle misure offerte e attuate dai centri di competenza designati dai cantoni;
- gli strumenti di valutazione per determinare i criteri di necessità e di messa in atto delle misure di pedagogia specializzata.

In mancanza di questi elementi segnalano alcuni nodi del progetto di Concordato che, a mio avviso, la consultazione dovrà sciogliere: l'estensione generalizzata delle misure di educazione specializzata fino ai 20 anni, le procedure standardizzate delle valutazioni "diagnostiche", il centro di competenza "neutrale" per le valutazioni e la determinazione delle misure di presa a carico, la collocazione della logopedia nella scuola dell'obbligo.

** Direttore dell'Ufficio dell'educazione speciale*

Nota

1. I costi dell'educazione speciale (educazione precoce, insegnamento speciale e misure pedagogico-terapeutiche nelle classi pubbliche e private, sostegno specializzato agli allievi delle scuole regolari, logopedia nelle scuole regolari) ammontano a ca. 40 milioni (consuntivi 2004), sussidiati per oltre il 50% dalla Confederazione tramite la LAI.